

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

Febbraio-Marzo 1985

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	Pag. 21
COSTITUZIONE DEL COMITATO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO	» 26
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 15.3.1985	» 29
MESSAGGIO DEL CARDINALE PRESIDENTE PER IL SECONDO CONVEGNO ECCLESIALE	» 32

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

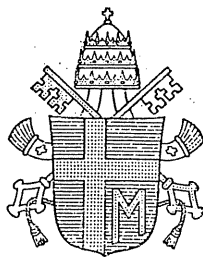
NUMERO 2

FEBBRAIO - MARZO 1985

Messaggio di Giovanni Paolo II
per la XXII Giornata mondiale di preghiera
per le vocazioni

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/85/16 del 20 dicembre 1984, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XXII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 28 aprile.

La Congregazione auspica che « i Vescovi e gli altri Responsabili della vita consacrata possano prendere ispirazione nel preparare la Giornata ».



Venerati Fratelli nell'Episcopato,
Carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo,

1. - La *XXII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, che verrà celebrata come ogni anno nella quarta Domenica di Pasqua, è un'occasione in cui, come Pastore della Chiesa universale, sento l'urgente dovere di esortare tutti i battezzati a collaborare con la preghiera incessante e l'azione pastorale nella promozione delle vocazioni sacerdotali, delle vocazioni alla vita consacrata nelle sue molteplici forme, delle vocazioni all'impegno missionario. E' questo un problema vitale che si colloca nel cuore stesso della Chiesa; dalla sua soluzione, infatti, dipende il suo avvenire, il suo sviluppo e la sua missione universale di salvezza.

Fin da quando l'indimenticabile Paolo VI volle istituire questa Giornata Mondiale, i Messaggi Pontifici, pur rivolti a tutto il popolo di Dio, hanno avuto come destinatari privilegiati i giovani. Questa attenzione assume in qualche modo una motivazione e un significato singolare per il 1985, che le Nazioni Unite, come è noto, hanno proclamato *Anno Internazionale della Gioventù*.

E' un appuntamento al quale la Chiesa non vuole essere assente. Intende anzi offrire contributi e apporti originali connessi con la fede e i valori cristiani. Numerose iniziative sono state programmate e altre verranno promosse sia a livello di Chiesa universale, sia a livello di Chiese particolari. Io stesso ho già rivolto l'invito ai giovani di tutto il mondo per un grande incontro a Roma, nella Domenica delle Palme, per proclamare insieme che « Cristo è la nostra pace ».

E' mio vivo desiderio che in tale anno si promuova anche un accostamento straordinario dei giovani alle vocazioni consacrate. La Giornata Mondiale è un punto ideale di riferimento per un'azione più vasta e più incisiva. E' la testimonianza specifica che dalla gioventù si attendono le comunità cristiane. In questa prospettiva la mia parola si rivolge prima alle nuove generazioni e in secondo luogo a tutti coloro che sono investiti da responsabilità pastorali ed educative.

2. - *Giovani, Cristo vi ama!* Ecco il lieto annuncio che non può non riempirvi di stupore. Il mio messaggio per voi non può essere altro che quello stesso del Vangelo: Cristo ha per voi giovani un amore di predilezione e vi provoca all'amore.

Il mio colloquio con voi ha conosciuto ormai le vie del mondo e dappertutto ho incontrato giovani assetati di amore e di verità, anche se assillati da molti interrogativi e problemi circa il senso da dare alla propria vita.

Non raramente vi imbattete purtroppo in false guide e falsi maestri, che tentano di lusingarvi, di abusare della vostra generosità e di spingervi anche verso attività che generano solo amarezza e delusione.

Ora vorrei chiedervi: avete incontrato Colui che si è proclamato l'unico vero « Maestro » (Mt 23,8)? Non sapete che Lui solo « ha parole di vita eterna » (Gv 6,68) e possiede le risposte più vere ai vostri problemi?

L'amore di Cristo è la forza più grande del mondo, è la vostra forza. Avete fatto questa meravigliosa scoperta? Quando un giovane o una giovane lo ha incontrato personalmente e ha scoperto il suo amore, ha fiducia in Lui, ascolta la sua voce, si mette alla sua sequela, disposto a tutto, anche a dare la vita per Lui.

3. - *Giovani, Cristo vi chiama!* L'amore conosce vie diverse, così differenti sono i compiti che Egli affida a ciascuno e a ciascuna di voi.

Nell'ambito della vita cristiana ogni battezzato ha dal Signore la sua « chiamata », e tutte le vocazioni sono importanti, tutte meritano grande stima e riconoscenza, tutte debbono essere accolte e seguite con generosità. Tuttavia il Signore Gesù, nel fondare la Chiesa, ha voluto istituire particolari ministeri, che affida a quelli, fra i suoi discepoli, che liberamente sceglie.

Così a molti di voi, più numerosi di quanto si possa credere, il Divin Redentore vuole partecipare il sacerdozio ministeriale per donare l'Eucaristia all'umanità, per perdonare i peccati, per predicare il Vangelo, per guidare le comunità. Cristo conta su di loro per questa missione meravigliosa. I sacerdoti sono necessari al mondo perché Cristo è necessario.

A molti di voi il Signore Gesù domanda di lasciare tutto per seguire Lui povero, casto, obbediente. A molte giovani rivolge l'appello misterioso a vivere un progetto di amore esclusivo con Lui nella vita verginale.

Pensate forse che queste chiamate riguardino altri e non possano indirizzarsi, forse, alle vostre persone? Vi sembrano molto difficili perché comportano rinunce, sacrifici e perfino l'offerta della vita?

Guardate la prontezza degli apostoli. Guardate la magnifica esperienza di migliaia e migliaia di sacerdoti, diaconi, religiosi, suore, laici consacrati, missionari, giunti fino all'eroismo per testimoniare all'umanità Cristo morto e risorto.

Guardate la generosità di migliaia e migliaia di giovani, i quali, nei seminari, nei noviziati e in altri istituti di formazione si stanno

preparando ai sacri Ordini, alla professione dei consigli evangelici, al mandato missionario. A tutti questi giovani vada il mio incoraggiamento e l'invito a proporre ai loro coetanei l'ideale che stanno realizzando.

4. - *Giovani, Cristo vi manda!* « Andate in tutto il mondo e annunziate il Vangelo a ogni creatura » (Mc 16,15). Queste parole pronunciate dal Signore Gesù prima di salire al Padre, oggi le rivolge a molti di voi. Alla soglia del terzo millennio dalla venuta di Gesù, una grande massa di uomini non ha ricevuto ancora la luce del Vangelo e versa in gravi condizioni di ingiustizia e di miseria.

Lo stesso Signore rivela la sproporzione tra gli immensi bisogni di salvezza universale e il numero insufficiente dei suoi collaboratori. « La messe è molta ma gli operai sono pochi » (Mt 9,37): così esclamò vedendo le folle di ogni tempo stanche e sfinite come gregge senza pastore. Nei miei viaggi apostolici in ogni parte della terra, costato sempre di più l'attualità del lamento del Salvatore.

Solo la grazia di Dio, sollecitata dalla preghiera, può colmare questa dolorosa sproporzione. Resterete indifferenti ascoltando il grido che sale dall'umanità? Vi esorto a pregare ed anche a offrire le vostre persone, se il Padrone della messe vuole inviarvi come operai nella sua messe (cfr. Mt 9,38).

Mettetevi in prima fila tra coloro che sono pronti a lasciare la propria terra per una missione senza frontiere. Attraverso le vostre persone Cristo vuole raggiungere l'umanità intera.

5. - Il mio messaggio si dirige ora a tutte le comunità cristiane, perché tutte hanno responsabilità nei confronti dei giovani. In particolare mi rivolgo a voi, Venerati Fratelli nell'Episcopato, e a quanti condividono con voi compiti specifici pastorali ed educativi: presbiteri, persone consacrate, animatori vocazionali, genitori, catechisti, insegnanti, educatori.

In quest'anno dedicato ai giovani prendiamo nuova coscienza di ciò che essi rappresentano per la Chiesa.

Ricordate: *servire i giovani è servire la Chiesa!* E' un compito prioritario, davanti al quale spesso devono essere subordinati e orientati altri compiti, impegni, interessi.

Amate i giovani come Cristo li ama. Conosceteli e fatevi conoscere personalmente. Andate da loro perché spesso non verranno spontaneamente.

Fatevi soprattutto strumenti coraggiosi della chiamata che il Signore rivolge ai giovani.

La pastorale giovanile di base sarebbe incompleta se non si aprisse anche alle vocazioni consacrate. Lo ha sottolineato con forza anche il Documento Conclusivo del II Congresso Internazionale per le Vocazioni (cfr. n. 42), che ancora una volta raccomando alla vostra attenzione.

La Chiesa ha ricevuto da Cristo il diritto e il dovere di chiamare e proporre le vocazioni consacrate: non per imporre carismi e ministeri a chi non li ha ricevuti dallo Spirito Santo, ma per rivelare il progetto di Dio iscritto nel cuore di tanti giovani e spesso soffocato dalle circostanze ambientali. Dal canto loro i giovani e le giovani hanno il diritto e il dovere di farsi aiutare a scoprire e vivere la chiamata di Dio.

L'Anno Internazionale della Gioventù veda moltiplicare gli sforzi anche in tal senso. Soprattutto la Giornata Mondiale sia un momento forte di preghiera per una sempre nuova fecondità vocazionale.

6. - In comunione con tutti i giovani del mondo, eleviamo la nostra preghiera al Padrone della messe perché moltiplichi gli operai del Vangelo, nella certezza che vorrà esaudire quanto il Signore Gesù espressamente ci ha comandato di fare:

« Dio nostro Padre, Ti affidiamo i giovani e le giovani del mondo, con i loro problemi, aspirazioni e speranze. Ferma su di loro il tuo sguardo d'amore e rendili operatori di pace e costruttori della civiltà dell'amore.

Chiamali a seguire Gesù, tuo Figlio. Fa' loro comprendere che vale la pena di donare interamente la vita per Te e per l'umanità. Concedi generosità e prontezza nella risposta.

Accogli, Signore, la nostra lode e la nostra preghiera anche per i giovani che, sull'esempio di Maria, Madre della Chiesa, hanno creduto alla tua parola e si stanno preparando ai sacri Ordini, alla professione dei consigli evangelici, all'impegno missionario. Aiutali a comprendere che la chiamata che Tu hai dato loro è sempre attuale e urgente. Amen! ».

Nella fiduciosa speranza che il Signore non mancherà di esaudire la preghiera della Chiesa per le vocazioni, imparto di cuore a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, a tutto il Popolo di Dio e, in particolare, ai giovani ed alle giovani che hanno generosamente accolto la chiamata divina, l'Apostolica Benedizione, propiziatrice di copiosi favori celesti.

Dal Vaticano, 25 Gennaio 1985.

Joannes Paulus PP. II

Costituzione del Comitato per il sostentamento del clero

DECRETO

Prot. n. 162/85

ANASTASIO A. Card. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino

L'approvazione, in data 15 novembre 1984, da parte della Santa Sede e del Governo Italiano delle Norme predisposte dalla Commissione Paritetica istituita all'atto della firma dell'Accordo del 18 febbraio 1984, intervenuta fra le stesse Parti, impone di provvedere con urgenza alla adozione delle prime misure di esecuzione di tali Norme nonché all'organizzazione delle strutture amministrative in esse previste, data la brevità dei termini all'uopo stabiliti.

La gravità degli impegni che la C.E.I. è chiamata ad assolvere e segnatamente l'esigenza che le strutture necessarie ad assicurare la puntuale corresponsione degli assegni al clero siano in grado di operare in modo affidabile dal primo gennaio 1987, impongono che si deliberi senza indugio in materia.

Pertanto, preso atto:

- a) che l'art. 75 delle Norme stesse stabilisce che l'Autorità competente per l'emanazione delle disposizioni per la loro attuazione nell'ordinamento canonico è la Conferenza Episcopale Italiana;
- b) che la Santa Sede ha espressamente approvato e sottoscritto tali Norme in data 15 novembre 1984;
- c) che sussistono i requisiti di gravità e di urgenza previsti dall'art. 27 lettera g) dello Statuto vigente della Conferenza Episcopale Italiana; vista la lettera 18 dicembre 1984, prot. n. 8355/84, inviata al Presidente della C.E.I. dal Card. Agostino Casaroli, Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa;

sentita in data 26 novembre 1984 e 22 febbraio 1985 la Presidenza della C.E.I.,

il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

delibera:

1. - E' costituito il Comitato della C.E.I. per la predisposizione degli adempimenti necessari all'attuazione della nuova normativa in materia di sostentamento del clero.

Il Comitato si denomina « Comitato per il sostentamento del clero » e ha sede negli uffici della C.E.I.

2. - Il Comitato, presieduto da un Vescovo, è composto di ecclesiastici e laici nominati dal Presidente della C.E.I.

3. - Il Comitato ha i seguenti compiti:

- a) predisporre una minuta delle disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento canonico delle Norme sopra citate e dei regolamenti per il funzionamento del nuovo sistema di remunerazione del clero;
- b) provvedere, con la facoltà di ricorrere anche all'ausilio di consulenti, all'attuazione dell'impianto di un archivio centrale informativo dei dati relativi al clero italiano ed ai beni beneficiari e, a tal fine, provvedere a tutti gli atti necessari a portare a compimento l'avviato censimento del clero e dei beni beneficiari;
- c) provvedere alla predisposizione degli Statuti dell'erigendo Istituto Centrale per il sostentamento del clero e a quella di uno Statuto uniforme per gli erigendi Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero;
- d) studiare e proporre le strutture amministrative dell'Istituto Centrale predetto, e relativo organico;
- e) in generale predisporre tutte le misure e i regolamenti per il corretto funzionamento dell'Istituto Centrale, e delle sue necessarie interconnessioni con gli Istituti diocesani erigendi, operando in modi idonei ad assicurare il rispetto delle scadenze indicate nella normativa citata;
- f) predisporre le norme per l'elezione dei rappresentanti del clero italiano nel Consiglio di Amministrazione dell'erigendo Istituto Centrale per il sostentamento del clero;
- g) attuare, su mandato della Presidenza della C.E.I., gli adempimenti che si rendessero necessari.

Col presente atto sono conferiti al Comitato i poteri necessari all'adempimento dei compiti affidatigli.

Per le spese necessarie sarà presentata documentata richiesta all'Amministratore della C.E.I.

Il Comitato dura in carica fino al 31 dicembre 1986 e potrà essere riconfermato.

Roma, 22 febbraio 1985

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

* * *

Membri del Comitato per il sostentamento del clero

Presidente:

S.E. Mons. ATTILIO NICORA, *Vescovo Ausiliare di Milano*

Membri:

Mons. TINO MARCHI, *Presidente della F.A.C.I.*

Mons. FRANCESCO GALDI, *Direttore dell'Ufficio Amm. di Napoli*

Mons. GIOVANNI TEODORI, *Amministratore della C.E.I.*

Dott. GIUSEPPE CAMADINI, *Notaio*

Dott. GIULIO GRESELE, *Commercialista*

Avv. FABRIZIO GILLET, *Consulente finanziario*

Comunicato del Consiglio Permanente - 15.3.1985

Riunito a Roma dall'11 al 14 corrente mese, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha esaminato, tra l'altro, il programma definitivo dell'imminente Convegno ecclesiale di Loreto (9-13 aprile prossimo).

Ha inoltre rivolto particolare attenzione alla attuale situazione del Paese.

Sui due temi, con unanimi valutazioni, i Vescovi hanno approvato il presente comunicato.

1. - Con la pubblicazione dell'ultimo sussidio: « Insieme per un cammino di riconciliazione », la fase preparatoria al Convegno ecclesiale di Loreto può dirsi conclusa. Negli ultimi mesi un intenso lavoro è stato compiuto, nelle Chiese locali e a livelli regionali e nazionale, per sensibilizzare le comunità cristiane alla celebrazione di questo evento e raccogliere contributi di riflessione e di esperienza.

Possiamo rilevare dalle varie relazioni pervenute una sostanziale convergenza e buona intesa sulla natura del Convegno, sulle sue finalità e sulle prospettive che esso apre all'azione pastorale della Chiesa in Italia. Guardiamo perciò ai giorni di Loreto con serena fiducia, come a una tappa di grande rilievo nel cammino della nostra Chiesa e nell'attuazione del suo programma pastorale nel Paese.

2. - Il Convegno non ha nulla, infatti, di accademico, né vuol essere un'occasione di semplice dibattito culturale o teologico. E' innanzi tutto un evento ecclesiale che si inserisce nel grande evento della salvezza.

A Loreto celebriamo la Riconciliazione come gratuito dono di Dio in Cristo: un dono offerto a tutti gli uomini e perennemente reso attuale mediante il ministero della Chiesa, perché tutti possano prendere coscienza del bisogno di conversione e di comunione.

A Loreto intendiamo, inoltre, leggere e capire le cause che sono all'origine di tante tensioni e divisioni presenti nella convulsa realtà del nostro tempo, e insieme cogliere i germi di speranza che la presenza dello Spirito continuamente vi pone.

Dal Convegno, infine, attendiamo un rinnovato impegno della Chiesa e dei cristiani a vivere la loro missione evangelica in modo sempre più deciso e trasparente, come annuncio e servizio di riconciliazione e come fermento di autentica promozione umana, con predilezione per coloro che per ragioni diverse si sentono o sono di fatto emarginati.

3. - Noi Vescovi per primi intendiamo vivere il Convegno come esperienza di intensa preghiera, in uno stile di fraternità e condivisione, per

una rigorosa accoglienza della verità evangelica, dalla quale dipendono la vita stessa della Chiesa e il suo ministero di riconciliazione nel mondo. Alle nostre comunità e ai convegnisti assicuriamo il sostegno e la guida del nostro ministero episcopale.

Con noi il giovedì 11 aprile sarà a Loreto il Santo Padre Giovanni Paolo II. Fin dall'inizio Egli ha voluto essere partecipe delle nostre intenzioni e del nostro lavoro. Con i Suoi viaggi apostolici tra le popolazioni del mondo e in Italia e con il Suo magistero, Egli offre al nostro Convegno una fonte sicura e una ispirazione privilegiata di missione ecclesiale. A Lui fin d'ora la Chiesa italiana con i suoi Vescovi esprime affettuosa riconoscenza, in attesa di accoglierLo a Loreto per un grande incontro di fede, di preghiera e di comunione, che vuole essere segno di promettente speranza per l'intero nostro Paese.

4. - Il Consiglio Permanente ha anche in questa riunione rivolto la sua attenzione alla situazione del Paese, dove non mancano serie preoccupazioni per il degrado del costume e il decadere di quei valori che sono premessa e fondamento di un ordinato vivere civile.

Vediamo peraltro in tanta gente — ed è motivo di speranza — non pochi segni di risveglio delle coscienze e vediamo propositi e volontà di ripresa.

La prossimità di alcune scadenze sembra tuttavia accentuare tensioni che non concorrono a favorire un giudizio sereno in ordine a scelte ed orientamenti per il bene reale della nazione e per il superamento di problemi che pure tutti considerano urgenti e gravi.

5. - La Chiesa vive in Italia, è partecipe della vita di tutti, particolarmente di coloro che più hanno bisogno di solidarietà. Non può considerarsi estranea a quanto avviene e a quanto si deve progettare, pur nel rispetto per le diverse competenze delle persone e delle istituzioni.

In uno spirito di sana collaborazione con la comunità politica, i Vescovi ritengono quindi di dover innanzi tutto invitare i cattolici e quanti guardano alla Chiesa con fiducia ad impegnarsi con serietà e competenza nella vita sociale e politica.

Sono infatti in gioco scelte che, nel bene e nel male, toccano a fondo la vita della gente, le strutture della libertà e della partecipazione, i valori umani e cristiani fondamentali ai quali — a partire dal territorio — vanno ispirate la civile convivenza e le prospettive di un popolo.

L'assenteismo, il disinteresse, il qualunquismo e la delega, perciò, non sono segno di consapevolezza né di maturità. Possono esprimere sentimenti di reazione, ma oggi c'è bisogno del forte senso di responsabilità di tutti, particolarmente dei cristiani.

6. - I Vescovi ribadiscono, inoltre, che non tutte le scelte sono compatibili con la fede cristiana né sono coerenti con i valori indispensabili per un giusto ordine sociale.

Vale anche qui il principio che i cattolici, nelle loro scelte, debbono ispirarsi a una coscienza illuminata dalla fede, ricercando sempre in una visione cristiana della vita sociale la verità e il bene comune.

Al di là di interessi particolari o di pura strategia politica, essi devono saper coordinare energie e risorse da mettere a servizio della società e delle strutture pubbliche con qualificata competenza e in coerenza con la fede e la morale cristiana.

7. - Emerge anche in questa circostanza quell'impegno permanente della Chiesa italiana per la formazione di coscienze cristiane mature e illuminate che, particolarmente attraverso le specifiche responsabilità dei laici, hanno assicurato al nostro paese una presenza sicura soprattutto nei momenti più difficili.

A questo impegno continueremo a dedicare in questo momento e per il prossimo futuro ogni nostra premura.

Roma, 15 marzo 1985

Messaggio del Cardinale Presidente per il secondo Convegno ecclesiale

*Ai Vescovi delle Chiese in Italia
alle loro comunità diocesane
ai fratelli e sorelle partecipanti
al Convegno Ecclesiale di Loreto.*

E' ormai imminente il nostro grande incontro. Il primo pensiero sale con grato animo al Signore: « Quanto è bello e dolce che i fratelli stiano insieme » (cfr. *Salmo* 133,1).

Il Convegno è invito a rivivere oggi l'esperienza che fu dei primi cristiani e che costituisce l'ideale per la comunità cristiana di tutti i tempi: « Stavano tutti insieme nello stesso luogo... avevano un cuor solo ed un'anima sola » (*Atti* 2,1; 4,32).

Sarà un tempo forte, quello nel quale si svolgerà il Convegno ecclesiale, sia dal punto di vista liturgico, sia dal punto di vista dell'itinerario della Chiesa di Dio che è pellegrina in Italia. Nella pienezza del tempo pasquale avremo la gioia di metterci in sintonia con l'Alleluia: la nostra comunità non potrà disattendere un dono così grande. L'evento della morte e risurrezione del Signore sta al centro della storia della salvezza, ne è il cuore, e perciò scandisce necessariamente i tempi e i momenti della vita ecclesiale, come pure della vita di ogni cristiano.

L'Alleluia pasquale ci deve mettere in situazione di festa: festa di famiglia, perché tale è la Chiesa nella sua più intima natura; festa dei cuori, perché sperimentano l'intima commozione per il dono della riconciliazione; festa aperta a tutti, senza alcuna esclusione, perché il messaggio della riconciliazione è rivolto a tutto e a tutti.

A Loreto vivremo insieme anche l'attesa del Dono pentecostale: è lo Spirito del risorto Signore che intendiamo invocare con particolare fervore ed accogliere con totale docilità. Da Lui attendiamo una vera e propria primavera per la Chiesa italiana, così che essa possa rinnovarsi interiormente e riprendere il suo impegno missionario.

Avremo modo di intensificare questa esperienza gioiosa dell'essere Chiesa nel momento in cui il Santo Padre Giovanni Paolo II sarà in mezzo a noi: fin d'ora, con l'animo profondamente grato ci disponiamo ad accogliere il suo messaggio e a condividere filialmente con Lui la concelebrazione Eucaristica, momento culminante del Convegno Ecclesiale.

* * *

In questo contesto liturgico-sacramentale, le nostre Chiese diocesane vanno a convegno nella certezza che il dono divino della riconci-

liazione è abbondantemente effuso su tutti e su ciascuno. A certe condizioni, tuttavia.

Innanzitutto, quella della più sincera umiltà che ci spinge a confessare le nostre situazioni di « irconciliazione », le nostre resistenze personali e comunitarie alla logica della riconciliazione e tutti i ritardi che, a causa nostra, ha conosciuto e tuttora conosce questo grande cammino di comunione nel quale la Chiesa in Italia deve costantemente muoversi.

Una seconda condizione, per ottenere ed accogliere il dono dello Spirito che rinnova la faccia della terra e fa sempre nuova anche la Chiesa, è quella della docile disponibilità all'ascolto della parola di Dio: essa è Parola di vita e di disciplina (cfr. *Sir* 45,6), è Parola che giudica e salva, è Parola che converte ed invia. L'ascolto della Parola porta con sé la piena accoglienza di quella « riconciliazione che, nel suo duplice aspetto di recuperata pace tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro, è il primo frutto della Redenzione; ed ha, come questa, dimensioni universali tanto in estensione quanto in intensità » (Paolo VI, *Paterna cum benevolentia. Esortazione apostolica per l'Anno Santo 1975*).

Una terza condizione è che tutti noi restiamo in costante atteggiamento di apertura e di dialogo con il mondo contemporaneo: con tutti coloro, anzitutto, « che si onorano di chiamarsi cristiani » (*Riconciliazione e Penitenza*, n. 9) e coi quali esistano motivi di separazione; con le varie espressioni culturali del nostro Paese, con l'uomo in situazione, con tutte le voci che in qualche modo oggi manifestano, talvolta con accenti drammatici, le attese di tanta gente. Un dialogo che per essere costruttivo e riconciliante deve nutrirsi di vera conversione, di perdono reciproco, di ascolto e di riflessione metodica e di relazioni fraterne, di preghiera e di piena docilità all'azione dello Spirito Santo, che è Spirito di riconciliazione. E' dialogo che si ispira alla Verità e alla Carità, e parte perciò da un ascolto paziente e sincero di tutti coloro che, dentro la Chiesa, lavorano per una fraterna intesa e per una vera comunione; e, fuori della Chiesa, attendono da essa una testimonianza più trasparente allo scopo di unire, laddove è possibile, progetti ed energie per la promozione umana e per la riconciliazione di ogni comunità degli uomini.

Lo ricorda anche il Santo Padre: « La Chiesa, per dirsi pienamente riconciliata, sente di doversi impegnare sempre di più nel portare il vangelo a tutte le genti, promovendo il *dialogo della salvezza*, a quei vasti ambienti dell'umanità nel mondo contemporaneo che non condividono la sua fede e che addirittura, a causa di un crescente secolarismo, prendono le distanze nei suoi riguardi e le oppongono una fredda indifferenza, quando non la osteggiano e perseguitano. A tutti la Chiesa sente di dover ripetere con san Paolo: " Lasciatevi riconciliare con Dio " » (*Riconciliazione e Penitenza*, n. 9).

Dopo la pubblicazione del terzo sussidio in preparazione al Convegno dal titolo « Insieme per un cammino di riconciliazione », mi pare doveroso invitare tutti, in particolare i convegnisti, ad entrare sempre

più intimamente nella conoscenza dei *contenuti* e nella dinamica della riflessione, ad assimilare personalmente le linee di quella *spiritualità* che deve caratterizzare ogni incontro di Chiesa e quindi anche il nostro Convegno. Dobbiamo infatti adottare quello *stile* che può fare delle giornate di Loreto un confronto corretto e schietto tra fratelli e sorelle nella fede. E' necessario che i contenuti siano conosciuti e approfonditi adeguatamente, il metodo sia rispettato scrupolosamente e il programma sia svolto con ordine e con il generoso contributo di tutti.

* * *

Allo scopo di creare profonda sintonia all'interno della grande assemblea di Loreto, ritengo assai utile per tutti collegare questo secondo Convegno ecclesiale ad alcuni eventi, anche recenti, che scandiscono la vita della Chiesa, sia in Italia che nel mondo.

Anzitutto, al Concilio Vaticano II, della cui conclusione ricordiamo quest'anno il ventesimo anniversario. E' all'insegnamento conciliare ecclesiologicalo che si rivolge la nostra primaria attenzione, ma tutti ben sappiamo quanto l'immagine di Chiesa, che da quel Concilio viene, sia ad un tempo radicata nel mistero trinitario e proiettata nel vivo della storia; sia ad un tempo in religioso ascolto della parola di Dio e in cordiale apertura verso l'uomo contemporaneo; ad un tempo intenta alla riforma interna e attenta al dialogo ecumenico; ad un tempo raccolta nella lode a Dio e impegnata in ogni attività missionaria; ad un tempo sollecita per la formazione del clero e desiderosa di un sempre maggior coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa stessa; ad un tempo riconciliata e riconciliante.

Ricordo, in secondo luogo, il grande evento dell'Anno Santo Straordinario della Redenzione (1983-1984) al quale l'Episcopato italiano si è subito ispirato anche per orientare da lontano la preparazione al Convegno.

In terzo luogo, ricordo il Sinodo dei vescovi del 1983 sul tema della « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa », ripreso poi dal Santo Padre nella Esortazione apostolica post-sinodale « Riconciliazione e penitenza ». Da questa Esortazione stiamo raccogliendo il massimo frutto possibile e ne faremo punto di riferimento essenziale per il nostro Convegno allo scopo di rinsaldare tra di noi il vincolo con il magistero pontificio e di fare della nostra vita una realtà totalmente riconciliata con Dio e con i fratelli.

Inoltre richiamo il primo Convegno ecclesiale celebrato a Roma nel 1976 intorno al tema « Evangelizzazione e promozione umana ». E' chiaro che ad esso ci riferiamo idealmente e realmente sia perché ha segnato un punto di incontro ed una innegabile esperienza di comunione tra le varie componenti della Chiesa italiana, sia perché ha inserito nel tessuto della nostra vita ecclesiale un forte e provvidenziale impegno a tradurre le istanze della evangelizzazione in gesti concreti di promozione umana. C'è da augurarsi che anche questo secondo Convegno innervi

nelle nostre comunità ecclesiali un rinnovato impegno di servizio agli uomini, a partire da una profonda assimilazione del dono della riconciliazione.

Un ultimo riferimento, che mi sembra quanto mai necessario, è al piano pastorale della Chiesa in Italia la quale, dal 1973 a questa parte, con puntuale sollecitudine ha offerto le linee principali di un cammino improntato alla scelta fondamentale della evangelizzazione, per gli anni '70, e della comunione, per gli anni '80; nello stesso tempo ha sollecitato i suoi figli a ricercare vie e modi adeguati per tradurre il messaggio e il dono della salvezza in Cristo in iniziative di promozione umana, e per incarnare il dono della comunione in gesti efficaci di riconciliazione nelle comunità degli uomini. Tutto sempre a partire dall'Eucaristia, sorgente e vertice della comunione ecclesiale.

* * *

Nel congedare questo messaggio, che trasmette a tutte le comunità diocesane, per mezzo dei loro Vescovi, il lieto annunzio del secondo Convegno ecclesiale, mi è caro affidare all'Amore misericordioso e riconciliante i voti e le attese che non possono non accompagnare questo evento.

Lo faccio con le parole con le quali Giovanni Paolo II termina la Esortazione post-sinodale: « Affido al Padre, ricco di misericordia, affido al Figlio di Dio, fatto uomo come nostro Redentore e riconciliatore, affido allo Spirito Santo, sorgente di unità e di pace, questo mio appello di padre e di pastore alla penitenza e alla riconciliazione. Voglia la Trinità Santissima e adorabile far germinare nella Chiesa e nel mondo il piccolo seme, che in quest'ora consegno alla terra generosa di tanti cuori umani » (*Riconciliazione e penitenza*, n. 35).

Nel vincolo della comunione che ci lega tutti a Cristo risorto e ci raccoglie continuamente ai piedi della Croce, nella memoria della beata Vergine Maria che, « in virtù della sua maternità divina, è diventata l'alleata di Dio nell'opera della riconciliazione » (*ivi*), porgo a tutti il più deferente saluto e pregusto con voi la gioia dell'incontro.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della C.E.I.

Roma, 25 marzo 1985

Solennità dell'Annunciazione del Signore

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma